

Supervisione Nuclei Multiproblematici

Ordine Assistenti Sociali Regione Lazio- INPS

maggio 2013- novembre 2014

Marco Bielloni

“L’apprendimento non è un processo di accumulazione di rappresentazioni dell’ambiente;
è un continuo processo di trasformazione del comportamento attraverso il continuo
cambiamento nella capacità del sistema nervoso di sintetizzarlo”

(Maturana, in “Autopoiesi e cognizione” 1980)

Alcune finalità della Supervisione

- ❑ Ascoltare sé, le proprie emozioni e sentimenti nei confronti dei soggetti coinvolti nella relazione (me, l'utente, il gruppo di lavoro, la rete sociale, l'istituzione)
- ❑ Rielaborare questo materiale in direzione positiva, costruttiva
- ❑ Disinnescare i meccanismi difensivi distruttivi per il lavoro sociale
- ❑ Ricostruire e rafforzare il senso di autoefficacia
- ❑ Mettere la riflessione prima dell'azione, il significato prima del fare

.....finalità della Supervisione

- ❑ Generare curiosità
- ❑ Lavorare in gruppo sui "perché" ed i "come"
- ❑ Attribuire senso, inteso come significato e direzione
- ❑ Lavorare in gruppo sul "per"
- ❑ Suscitare\ sostenere la responsabilità professionale
- ❑ Lavorare in gruppo per la "decisione" (dire-nondire, fare nonfare, ecc.)

Combattere i nemici del lavoro sociale:

- ❑ senso d'impotenza\onnipotenza
- ❑ irresponsabilità\iperresponsabilizzazione\solitudine
- ❑ dolore\ indifferenza (fusalità\distacco)
- ❑ confusione
- ❑ conflitto interservizi-istituzioni-professioni

Favorire i suoi alleati:

- ❑ pensiero (lento-progettuale e veloce-emergenziale)
- ❑ empatia-relazione interpersonale
- ❑ integrazione fra emotività-affettività e pensiero
- ❑ conoscenza attraverso il metodo scientifico
- ❑ messa a fuoco di percorsi di cooperazione

La conoscenza dei “punti di vista”

- ▶ dell'utente
- ▶ dell'operatore
- ▶ dell'istituzione
- ▶ della rete sociale del paziente
- ▶ della rete dell'operatore
- ▶ della società (senso comune)

Come procede la supervisione

Scrittura-relazione su un caso, cui segue:

- ▶ analisi della segnalazione-invio
- ▶ analisi della prima risposta
- ▶ riflessione sulle risonanze della relazione iniziale (da vari punti di vista)
- ▶ analisi del contesto in cui la domanda s'inserisce e delle sue regole
- ▶ riflessione sui motivi della proposizione del caso in supervisione

Contenuti della presentazione

- ▶ **breve storia familiare e dei soggetti portatori del disagio**
- ▶ **analisi del primo contatto**
- ▶ **il progetto**
- ▶ **gli sviluppi (sintesi dei contenuti dei colloqui successivi)**
- ▶ **esito (ed eventuali prospettive)**

“Luoghi” da esplorare

- ▶ **Emozioni (primarie\secondarie, analisi nel primo contatto e nei successivi)**
- ▶ **Aspettative e credenze (da entrambe le parti)**
- ▶ **Mandato istituzionale (rigido\flessibile)**
- ▶ **Attitudine della persona e del sistema, al Cambiamento\Mantenimento**
- ▶ **Coprogettazione**
- ▶ **Libertà della persona**

Ripensando agli otto incontri...

La supervisione come occasione di parlare fra "noi", **farsi domande**, confrontarsi liberamente, dedicare due ore ad un solo caso

Il **gruppo** si è subito comportato come tale : i problemi di frequenza delle colleghe appartenenti ad un servizio, la definizione del calendario, il rispetto verso il relatore di turno

La **passione** per i casi trattati: il racconto ha provocato curiosità, partecipazione e appassionato gli uditori

Perché assistenti sociali

Per caso? Oppure.....

Nessuna era decisa fin dall'inizio di voler fare questo lavoro, ma ha maturato la scelta un po' alla volta: un percorso di formazione e di vita

- ▶ Risonanze con esperienze di vita
- ▶ Progressiva messa a fuoco delle discipline di studio
- ▶ Stare con gli altri/aiutare gli altri
- ▶ Sfida (costruire relazioni più umane)
- ▶ "Contagio" di altri a.s.
- ▶ Ispirazione politica

Mariuccia, l'aids e i suoi figli

- ▶ Una collega "affascinata dalla complessità"
- ▶ La frustrazione, l'impotenza, la rabbia
- ▶ I servizi hanno operato in maniera separata
- ▶ Una storia con finale aperto

Leoni d'integrazione: storia di una famiglia sikh

- ▶ L'assistente sociale nella mediazione culturale e gli altri (gestione del problema e presa in carico di servizio sociale non è la stessa cosa)
- ▶ Tutti concentrati molto su "cosa fare". Ma l'operatrice diventa di riferimento perché ha colto la preoccupazione, l'ansia, l'irritazione del caregiver, in questo caso il padre, occupandosene (fondamentale lo stabilirsi di una relazione empatica e di fiducia reciproca con la persona di riferimento della famiglia)
- ▶ Una riunione di tutte le persone di riferimento per il nucleo avrebbe sicuramente evitato quei problemi che hanno complicato la gestione della situazione
- ▶ Importante nei casi complessi costituire una cabina- di regia...

Peppino e Marisa: anziani in difficoltà

- ▶ L'As ha fatto un gran lavoro ma sente che "i servizi sono dispersi, c'è confusione...." L'assistente sociale è scoraggiata per la carenza e il mal funzionamento dei servizi, con tempi lunghi di attesa per ottenere interventi necessari
- ▶ L'assistente sociale non deve concentrarsi solo sul problem-solving, ma pensare in termini di progetto, per creare una rete di sostegno
- ▶ La complessità non può essere gestita da soli, come fossimo onnipotenti

La famiglia di Nonna Anna : sostenere o separare?

- ▶ Il gruppo si è appassionato all'intreccio narrativo complesso
- ▶ C'è suspense per il finale, inatteso (l'adozione di un bambino)
- ▶ Emergono complesse dinamiche di paese, potere manipolativo, servizi e disagio sociale
- ▶ Ciò che emerge dal dibattito del gruppo è che i servizi hanno cercato di gestire la situazione, senza mettere in atto un vero cambiamento.
- ▶ Attenzione all'interventismo, che crede di tutelare con interventi di rottura che non tengono conto delle relazioni familiari, dell'evoluzione dei singoli, senza coinvolgerli ma andando contro la loro volontà "per salvare"

La storia di Francesca

- ▶ Dietro una richiesta di sussidio economico c'è una donna con una storia complessa, un'infanzia violata, una famiglia multiproblematica
- ▶ Malgrado ciò, F. è piena di risorse e.... pronta per l'emancipazione
- ▶ La collega chiede aiuto e conferme al gruppo
- ▶ Il finale è aperto

Tania, bambina contesa da una mamma e un papà problematici

- ▶ Criticità riscontrata nella condivisione di una progettualità comune fra i due Servizi Sociali Comunali, incaricati di seguire la situazione, rispetto:
 - al territorio in cui attivare gli incontri protetti tra la madre e la minore (territorio di residenza della minore e territorio di residenza della madre)
 - alla gestione delle interruzioni degli incontri verificatesi nel percorso
 - alle proposte di modifiche al progetto, divergenti anche nelle udienze
- ▶ Non sono mai stati fatti incontri fra i vari servizi (utilizzando anche la consulenza CSM e TSMREE, peraltro coinvolti) per decidere preliminarmente le linee un progetto comune
- ▶ Manca una riflessione sui luoghi degli incontri protetti
- ▶ Carente la conoscenza della situazione penale (comprendere il senso delle azioni del giudice)

Caterina, tappe di una presa in carico

Il caso viene portato in supervisione perché la collega sente di essere bloccata dal punto di vista professionale e della progettualità , perché?

Il tema dell'ambivalenza

che ha a che fare con la relazione professionale:

frustrazione, rabbia, senso di colpa, vissuto di tradimento, paura di sbagliare, confusione ed insieme rispetto, affetto, partecipazione umana, condivisione di genere

Il tema del mondo socio-culturale d'appartenenza

che ha a che fare coi due soggetti della relazione:

es. sottomissione della donna nei confronti dell' uomo

La necessità di un corretto invio e chiara presa in carico

L'equilibrio vicinanza-distanza emotiva, al fine di una relazione professionale efficace

Pietro, un paziente psichiatrico senza nucleo multiproblematico?

Vengono messi a fuoco due temi:

- ❑ “Impossibilità del recupero della rete familiare”, probabilmente multiproblematica.....

.....quanto ha a che fare con la difficile recovery del paziente?

- ❑ Mobilità dell'utenza e presa in carico territoriale

Il signor C. e suo figlio

Per operare bene non bisogna mai smettere di farsi domande.....

- ▶ Separare le coppie simbiotiche?
- ▶ E' sufficiente lavorare bene in rete?
- ▶ Serve conoscere la storia della presa in carico intermittente di un paziente psichiatrico?
- ▶ Si può evitare una tragedia?
- ▶ Cosa succede dopo?

Audit, quality groups, risk management nel sociale

Un barbone speciale: ovvero lavorare con il tempo

Lavorare come Assistente Sociale in strutture di riabilitazione motoria vuol dire lavorare in un tempo ristretto, predefinito dove il lavoro di rete è fondamentale per poter raggiungere l'obiettivo....

Silvia: tre generazioni di problemi

- ▶ Il *nostro* utente ed il mandato istituzionale
- ▶ Il servizio sociale per la riabilitazione di sindromi neurodegenerative
- ▶ La rete multiproblematica e i rapporti con i servizi territoriali
- ▶ Tutela madre anziana e figlia disabile normodotata (che ha un figlio affidato all'altra nonna)
- ▶ Manipolatività dei familiari e divisione fra i servizi

Dieci euro per andar via

- ▶ L'aggressività degli altri: estremo atto di comunicazione?
- ▶ La nostra paura: una difesa che ci impedisce di fare il nostro lavoro?
- ▶ Le possibili vie d'uscita: manipolazione-
autorità, resa, elaborazione e comunicazione
assertiva, ecc...
- ▶ In ogni rapporto con l'altro ci giochiamo un
repertorio di possibilità relazionali

La supervisione è prima di tutto un incontro, fra un io ed un tu-voi,
di un gruppo di professionisti che non si conoscono, tra loro
di un professionista "esperto" e altri professionisti, a loro modo
esperti
.....un incontro dagli esiti incerti....
come quello con le persone che ogni giorno vengono da noi per
un aiuto....

"Ognuno vive nell'io dal duplice volto ...

Lo scopo della relazione è la sua stessa essenza,
ovvero il contatto con il Tu..."

(Martin Buber, Il principio dialogico)

Chissà se ci siamo riusciti.....
comunque

GRAZIE!